

PALAZZO LAMBERTINI - TARUFFI La scala elicoidale

Largamente impiegata nell'architettura romana e medievale quando si trattava di sfruttare ambienti angusti e nascosti per superare più piani senza interruzioni, la scala a chiocciola venne proposta in soluzioni più ampie fin dal Quattrocento, magari per essere salita a cavallo, come nei palazzi signorili di Mantova e Urbino. Nel Cinquecento il gusto manierista ne valorizzò sia la funzionalità che le potenzialità spaziali ed estetiche. Fu **JACOPO BAROZZI IL VIGNOLA** a trattarla con particolare creatività e non è un caso se quella di Palazzo Lambertini fu costruita proprio nel momento in cui l'architetto vignolese esercitava un influsso preponderante sulla cultura architettonica bolognese.



E' accostabile alla scala elicoidale di palazzo Lambertini quella (ellittica, non circolare) di **Palazzo Contrari Boncompagni** a Vignola, detto impropriamente Palazzo Barozzi per il fatto che l'architetto nel 1559 cedette una sua vecchia proprietà ai Contrari per la costruzione del nuovo edificio e probabilmente partecipò al progetto come consulente: la fabbrica presenta infatti moltissimi elementi vignoleschi. La scala è qui fotografata dall'alto e dal basso con le decorazioni ottocentesche recuperate dal recente restauro.



A Bologna sono attribuite al Vignola altre scale con la medesima struttura, come quelle di **Palazzo Boncompagni** e quella di **Palazzo Isolani**, ricostruito nel 1703 sul un palazzo cinquecentesco preesistente.



Per le dimensioni monumentali, il fasto delle decorazioni a grottesche, l'originalità nell'uso dell'ordine dorico architravato a colonne binate, la funzionalità nell'inserimento dei vari piani, la grande scala elicoidale progettata da Vignola per **Palazzo Farnese a Caprarola** nel 1559 è considerata uno dei capolavori dell'architettura del Cinquecento.